

*La lezione politica
di Renato Altissimo*

di ARTURO DIACONALE

Renato Altissimo non è stato soltanto il segretario del Partito Liberale Italiano dell'epoca del pentapartito, uno dei personaggi di punta della Prima Repubblica costretto ad uscire di scena dall'onda della rivoluzione giudiziaria di Mani Pulite che lo aveva lambito nella vicenda Enimont per finanziamento illecito. E non è stato neppure solo l'industriale di successo passato alla vita politica per passione civile ed assunto ad emblema di quella signorilità e di quella distinzione tipiche del gentiluomo di tradizione liberale amante dei grandi e piccoli piaceri della vita.

Nell'esprimere un giudizio politico di Altissimo bisogna sicuramente ricordare i suoi incarichi ministeriali nei governi del pentapartito e le sue serate al "Tartarughino" insieme a Gianni De Michelis ed ai loro amici più stretti. Ma se si vuole capire appieno il tratto distintivo della sua azione politica non ci si può soffermare esclusivamente sugli aspetti esteriori della sua biografia. Si deve necessariamente ricordare come la fase del pentapartito abbia rappresentato il momento storico della fine dell'egemonia democristiana sui governi della Repubblica e segnato l'avvento del rapporto più equilibrato tra la Dc e le forze laiche...

Continua a pagina 2

Migranti, il Governo non sa che fare

Matteo Renzi accusa gli scafisti di essere i nuovi schiavisti ma esclude qualsiasi tipo di intervento in Libia per paura di passare da "crociato" e di non avere alcun appoggio né dall'Onu, né dall'Unione Europea



Canale di Sicilia: la zampata dei gattopardi

di CRISTOFARO SOLA

Altri 700 morti la scorsa domenica nel Canale di Sicilia. Forse di più. È una tragedia che alla gente comune spezza il fiato in gola. E i nostri governanti cosa fanno? Sognano di un'Europa "Neverland", che non esiste. Continuano a discutere come se

l'Ue fosse quella delle grandi speranze alla Dickens, rifiutando di comprendere che invece è altro. L'hanno prima immaginata come un grande bancomat dal quale attingere risorse economiche illimitate, poi come un immenso Bengodi per tutta l'umanità...

Continua a pagina 2

Lo Stato evanescente e il Governo imbelli

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Lo Stato evanescente fa il Governo imbelli. E viceversa. Prendiamo la questione della legalità. Sembra, in Italia, che tale questione riguardi la mafia, la corruzione, gli omicidi, purché di risonanza mediatica. Mentre non riguarda il rispetto quotidiano della legge e dell'ordine sotto la legge.

L'illegalità è così diffusa, generalizzata, tollerata, che viene considerata

da reprimere solo quando un suo apice raggiunge il parossismo. I casi sono davvero troppi per essere ricordati. Citiamo, per esempio, la delinquenza di strada, i "portoghesi" dei trasporti pubblici, il danneggiamento dei beni comuni, l'occupazione delle case, i furti, le truffe. Delitti e contravvenzioni quasi mai perseguiti anche quando denunciati.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La lezione politica di Renato Altissimo

...e socialiste che fino a quell'epoca avevano svolto il ruolo dei cespugli di contorno dell'albero dello scudocrociato.

Altissimo fu uno degli artefici principali di questa innovazione oggi quasi cancellata da una pubblicistica che ricorda solo il compromesso storico e le sue successive variazioni giunte fino al Partito Democratico nella versione renziana. Ma, a dispetto delle ricostruzioni storiche compiute a beneficio dei risparmiati dal colpo di stato mediatico-giudiziario di Mani Pulite, quella stagione di riequilibrio tra Dc e laici e socialisti costituì una delle fasi più felici della storia repubblicana. Al punto da far pensare che proprio perché innovativa e fortemente modernizzatrice sia stata oggetto non solo della liquidazione violenta voluta dalle forze più conservatrici interne ed internazionali, ma anche quella di una sorta di dannatio memoriae di cui è stata vittima Altissimo.

Eppure, mai come adesso appare di incredibile attualità il progetto a suo tempo chiamato "lib-lab" e rivolto al superamento dello stato burocratico-assistenziale costruito in origine dal fascismo e dilatato ogni oltre misura dalla consociazione catto-comunista.

Altissimo, rompendo con una tradizione del Pli che risentiva delle vecchie pregiudiziali ideologiche e culturali antisocialiste, fu uno degli interpreti principali di questa linea politica. Ed è per questo che il migliore modo di ricordarlo non è di indulgere nei ricordi (è stato intrecciato a quello de "L'Opinione" proprio per decisione di Renato), ma nel proclamare con decisione e chiarezza l'incredibile attualità della sua lezione politica. Quella diretta a trasformare l'Italia da Paese a socialismo reale a Paese liberale e riformatore! Per onorare Altissimo, in altri termini, non c'è altro da fare che seguire il suo esempio e la sua idea-guida!

ARTURO DIACONALE

Canale di Sicilia: la zampata dei gattopardi

...dolente e maltrattata che c'è in giro per il mondo.

Si vuole tornare con i piedi in terra? Stanno a Palazzo Chigi e al Viminale, ma sembra che stiano sulla luna. Hanno riunito un vertice d'emergenza e non hanno deciso niente. Non sanno che pesci prendere. Dicono di voler rinegoziare il trattato di Dublino sulle regole dell'accoglienza dei migranti come se la cosa dipendesse solo dall'Italia. Illusi. Nessun paese membro, particolarmente quelli dell'area settentrionale dell'Unione, acconsentirà ad un cambiamento delle regole del gioco. Si tratta di società evolute ma demograficamente ridotte che non hanno alcuna intenzione di ritrovarsi, nel volgere di qualche anno, destabilizzate per gli effetti di un'invasione incontrollata.

L'operazione "Triton" organizzata dall'Agenzia europea Frontex non è come la racconta Alfano: una vittoria italiana. È stata programmata dall'Ue, al posto di "Mare Nostrum", come azione di contenimento, non di espansione, dei flussi migratori. Il ragionamento degli altri partner è semplice e logico: se voi italiani volete fare accoglienza umanitaria illimitata è un vostro diritto, ma non potete pretendere che vi si tenga bordone in una scelta insensata. Quindi, arrangiatevi! Altrove vige il ferreo principio della sostenibilità che vuol dire: si fa ciò che ci si può permettere di fare. Dalle nostre parti, invece, si persevera nell'errore di credere che si possa fare i gradassi con i soldi o sulle spalle dei partner. Game Over! Non è più consentito di giocare ai buoni samaritani con le tasche altrui. Sano principio cristiano di ascendenza calvinista.

Resta l'unica opzione possibile: l'intervento militare. Bisogna attuare il blocco navale e provvedere, con azioni mirate, a distruggere le carrette della disperazione attraccate nei porti libici. È giunto il momento di inviare un primo contingente specializzato allo scopo di contrastare con azioni di polizia tutti i traffici illeciti, non soltanto quello di esseri umani, che alimentano le finanze dei clan in guerra. E dell'Is. Bisogna trovare dei volontari disponibili ad affiancare l'Italia in un compito pericolosissimo. Bisogna che il pragmatismo della realpolitik prenda il sopravvento. Obama ci ha scaricato? Ha detto che della Libia non vuole sentire parlare? Benissimo! Chiediamo a Putin cosa ne pensa lui. Abbiamo fatto per nove anni esercitazioni navali congiunte con la flotta russa proprio per contrastare il terrorismo e la pirateria in mare, sarebbe il caso di mettere in pratica ciò che i nostri comandi militari hanno imparato con l'operazione Ioniex.

Egitto e Algeria non chiedono altro. Arabia Saudita, Turchia, Sudan e Qatar hanno usato la crisi libica per regolare i loro conti. Piuttosto che soffiare sul fuoco della guerra per l'egemonia nell'universo sunnita, diano una mano a rimettere insieme i cocci della nazione libica.

Francia e Gran Bretagna oggi dove sono? Sappiamo bene dov'erano quando si è trattato, nel 2011, di mandare tutto a carte quarantotto. Se il governo italiano non trova il coraggio di agire non resterà altro da fare che la conta infinita dei disgraziati che continueranno a morire. Ma queste morti non sono figlie di nessuno. Recano l'impronta dei tanti gattopardi che si aggirano da questa e dall'altra parte del Mediterraneo.

CRISTOFARO SOLA

Lo Stato evanescente e il Governo imbelli

...Ma ormai quasi mai denunciati, tanto è inutile. Di recente, anzi, dal Governo depenalizzati di fatto, con il pretesto (udite, udite!) di decongestionare la giustizia, come se la giustizia fosse facoltativa. Rubricati spesso come microcriminalità o crimini di necessità, questi reati non interessano lo Stato, ma soltanto chi li commette e i cittadini che ne sono vittime. Da che mondo è mondo, il rispetto della legge comincia dalla repressione delle piccole illegalità, che incrementano le grandi come la radice sviluppa l'albero. La tolleranza dell'illegalità è il più potente incentivo della sua crescita. Quando la legge dello Stato si ritira, conquista terreno la legge del più forte, cioè la violenza, l'intimidazione, il controllo silenzioso e pervasivo dei prepotenti sui deboli e indifesi, e l'arbitrio, per cui ognuno fa quel che vuole anziché quel che deve.

Fin qui, l'illegalità e il disordine prodotti dallo Stato "per omissione". Poi esistono illegalità e disordine prodotti sempre dallo Stato ma "per commissione". E qui la parte la fa il Governo. Un Governo imbelli, che sta seminando il vento della tempesta che lo abatterà. È dal lontano 2 luglio 2014 che sul Corriere della Sera ho proposto di distruggere, mediante azioni di comando, i barconi vuoti sulle coste libiche di partenza. Ne abbiamo gli uomini e i mezzi, e il diritto di farlo. Come i negrieri d'un tempo, gli scafisti sono parte di un'industria, che prospera

con la connivenza e la cointeressenza delle autorità (cosiddette) locali e delle bande del posto. Le lacrime dei politici, dei benpensanti (quorum prima Boldrini), dei preti sono lacrime di cocodrillo. Un Governo che non solo non scoraggia né frena la migrazione, ma anzi la stimola facendo il massimo per ridurre il rischio della traversata, che già non spaventa i migranti, prepara e fomenta il disordine interno perché semina tra la popolazione il fondato timore che l'arrivo in massa dei disgraziati non è affatto un'emergenza eccezionale ma un fenomeno stabile e inarrestabile, destinato a durare e a sovertire, per numeri e differenze culturali, la convivenza civile. Questo Governo, irresoluto come i precedenti, favorisce oggettivamente la brutalità e l'ingordigia degli scafisti, a danno degli sfruttati, fino al punto di non rispondere con le armi alle intimazioni dei banditi di restituire qualche battello sequestrato! Due domande al Governo: perché si riduce ad aspettare le sollevazioni dei municipi contro l'insediamento forzato degli immigrati? A che servono i corpi speciali delle nostre Forze armate se non a colpire i nemici che mettono a repentaglio la comunità nazionale?

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



Energie Rinnovabili